

Stanca: si riorganizzi tutta la p.a.

Il tribunale on-line Monza da imitare

DI ANDREA SECCHI

I giudici del tribunale di Monza che si occupano di fallimenti sono soltanto quattro, eppure sembrerebbero 12 almeno stando all'aumento di produttività che la nuova organizzazione ha portato. Il segreto, per cui ora Monza è additata a esempio anche dal ministro per l'innovazione, è l'informatizzazione delle procedure fallimentari e delle esecuzioni immobiliari. Non una semplice archiviazione elettronica, ma una riorganizzazione completa, come ha spiegato il giudice Claudio Miele raccontando questa esperienza durante un incontro sull'innovazione organizzato a Milano dal Rotary.

L'incremento nelle vendite immobiliari è stato del 1.200%, ciò significa che si è smaltito un arretrato che altrimenti sarebbe durato per circa 20 anni con continui accumuli. La maggiore informazione, grazie alla pubblicazione sul web (www.tribunaledimonza.net), unita a una modifica del regolamento che ha eliminato la vendita all'incanto a favore dell'offerta vincolante, ha attratto i cittadini e non solo gli speculatori come accadeva in precedenza.

Per quanto riguarda invece la gestione dei fallimenti on-line, non solo il giudice può avere presente in qualsiasi momento il grado di avanzamento della pratica, ma può esercitare un controllo prima impossibile anche sull'operato del curatore.

Quest'ultimo è infatti obbligato a fornire 200 dati dai quali il sistema estrae automaticamente una breve relazione e segnala le anomalie nella gestione. Cose impensabili fino a po-

co tempo fa, quando era il curatore che compilava una relazione per il giudice e poteva omettere ciò che voleva per coprire un suo eventuale abuso.

L'esempio di Monza è importante e da imitare, secondo il ministro Lucio Stanca, anche se ogni singolo tribunale non deve cercare la propria via, è il sistema giudiziario nel suo insieme che deve evolversi attraverso l'informatizzazione.

Così come dovrebbero farlo la sanità, la scuola e l'intero settore pu pubblico. «Nella pubblica

amministrazione» ha detto Stanca, «non è avvenuto il cambiamento perché è mancata la capacità organizzativa». Le tecnologie sono sicuramente la

“ *I fondi non arrivano solo dalla Finanziaria* ”

leva sulla quale basare il cambiamento, ma questo deve essere accompagnata da un'azione sulle risorse umane e sulla dirigenza, abituata all'adempimento, a seguire le regole piuttosto che a basarsi sui risultati.

«Per decenni», ha proseguito Stanca, «si è cercato di trasformare la pubblica amministrazione attraverso le norme, ma, le norme da sole non cambiano una realtà così complessa».

Il motivo del ritardo italiano su questo fronte non sono nemmeno, secondo il ministro, le scarse risorse che gli si riserva: «La Finanziaria aveva una priorità assoluta, dare slancio all'economia attraverso la riduzione della tassazione, quindi ci sono stati margini più ristretti e le disponibilità per l'innovazione sono state inferiori a quanto sperassi. Ma io parlo di risorse finanziarie che non sono solo nella Finanziaria, spesso ci sono fondi che non si riescono a spendere».